



Leonardo Patrignani  
Autore della trilogia "Multiversum" e del thriller  
paranormale "There"

Pubblicato  
marzo 11, 2016



## A Nuclear Story, il docufilm italiano su Fukushima

Cinque anni fa, lo sconvolgente disastro ambientale in Giappone. Oggi possiamo saperne di più grazie a un lavoro ben documentato di indagine e testimonianza, in onda stasera su Sky

Secondo un antico adagio, prima di parlare di qualcosa bisognerebbe conoscere bene la materia. Sulla tragedia che colpì il Giappone l'11 marzo del 2011 (e relative conseguenze) si è detto di tutto. Come nella migliore tradizione ormai consolidata su web, l'evento ha dato modo ai complottisti di inventarsi ogni scenario possibile, ed è diventato quasi impossibile orientarsi tra notizie vere, notizie inventate, notizie omesse.



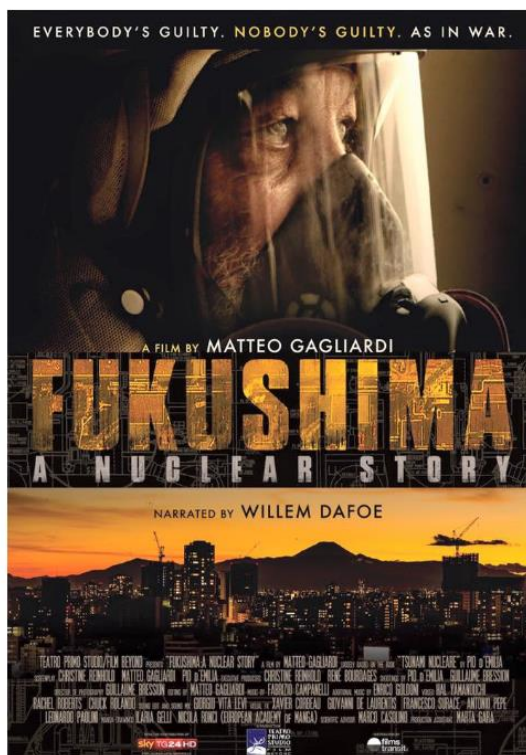
In una simile baraonda di disinformazione i veri responsabili di un misfatto riescono sempre a confondersi nella folla. Dal nostro punto di vista italiano, poi, il Giappone è lontano, e abbiamo avuto (o abbiamo) altro di cui preoccuparci. Così facendo, passa quasi inosservata una situazione oltremodo drammatica e, a cinque anni di distanza, ancora preoccupante. **Come fare a conoscere dunque i fatti?**

Oggi abbiamo un'arma in più, di cruciale importanza: possiamo farci prendere per mano da chi la disgrazia l'ha vissuta, con l'esperienza di un giornalista e le emozioni di un uomo.

Uno di noi, un vero cronista in cerca della verità. Ma da solo, forse, il suo sarebbe rimasto un grido strozzato. Per (nostra) fortuna, la penna ha incontrato un regista, una produzione, una cassa di risonanza. E non in Giappone, bensì in Italia. L'appuntamento è imminente: stasera, **venerdì 11 marzo, ore 21, su Sky Cinema Cult e (in chiaro) su SkyTG24.**



Il titolo - *Fukushima: A Nuclear Story* – non lascia spazio a dubbi. La storia è frutto di un lavoro di squadra tutto italiano, con vari collegamenti con l'estero di assoluto livello. Il docufilm è infatti diretto dall'anconetano **Matteo Gagliardi**, che ha trasformato in un racconto visivamente impressionante (quasi più *film* che *docu*) il materiale giornalistico del corrispondente da Tokyo per SkyTG24 **Pio d'Emilia** (ispirandosi al suo saggio *Lo tsunami nucleare. I trenta giorni che sconvolsero il Giappone*). La produzione è targata **Teatro Primo Studio – Film Beyond** (la cui titolare, **Christine Reinhold**, ha dato un prezioso contributo anche in fase di sceneggiatura), con il supporto decisivo di **Sky** per la mole di documenti e filmati messi a disposizione.



Tocco di classe, per rendere il tutto ancora più coinvolgente, le musiche di **Fabrizio Campanelli**, compositore già noto nell'ambiente cinematografico e autore di una colonna sonora di raro impatto per un documentario. Anche il doppiaggio presenta nomi illustri. Il narratore della versione italiana è **Massimo Dapporto**, quello dell'edizione internazionale nientemeno che **Willem Dafoe**. Una chicca, per gli amanti di quest'Arte, è la presenza del timbro mitico di **Hal Yamanouchi**, che i più conosceranno (oltre che come attore) come voce di Ken Watanabe. Hal presta la voce al primo ministro giapponese dell'epoca, **Naoto Kan**, che pochi giorni fa è stato a Roma per l'anteprima del docufilm, con relative ospitate in televisione e interviste sui giornali.

Musiche e voci sono elementi vitali di questa narrazione. Basta ascoltare le prime parole pronunciate da Dafoe nel trailer in lingua inglese (“*Everybody is guilty, no one is guilty, as in war*”) sulle note drammatiche e il ritmo incalzante di Campanelli, per calarsi nella dimensione di un racconto ora agghiacciante, ora nostalgico, provocatorio o spietato. Un vero documento storico.

All'estero, infatti, se ne sono già accorti. Il prodotto è stato acquistato per la messa in onda in ben **13 Paesi**, tra cui Stati Uniti e Canada. Non solo: ne ha parlato proprio ieri il *Japan Times*, mettendo in luce un lavoro italiano di enorme importanza che (non si capisce il motivo) ancora non è arrivato in Giappone. Ho chiesto dunque a Matteo Gagliardi, il regista dell'opera, quale fosse la ragione di tale resistenza proprio da parte del Paese in cui il disastro è avvenuto. “*Come ci ha confidato lo stesso Naoto Kan a una cena privata il giorno prima dell'evento Sky – racconta Gagliardi – ‘nessun documentario straniero è mai approdato fino a oggi ai canali nazionali giapponesi, gli unici documentari trasmessi sul tema sono quelli prodotti dalla televisione pubblica NHK’. Questo la dice lunga, credo, e come mi ha fatto intendere lo stesso Kan, su quale sia l'attuale livello di censura sull'argomento in terra nipponica.*”

→ Personalmente, ho assistito alla **primitissima proiezione** di *A Nuclear Story* lo scorso dicembre, durante il festival milanese *Visioni dal mondo – Immagini dalla Realtà*. Minuto dopo minuto, ho acquisito una nuova consapevolezza: **non siamo niente, non sappiamo niente**. Di fronte a logiche politiche di tale portata (come il nucleare) ciascuno di noi è un microbo. Che cosa accadrà domani? Che cosa spiegheremo ai nostri figli?

Ho vissuto il terrore insieme a d'Emilia, l'ho accompagnato a visitare la centrale nucleare, a superare barriere che proibivano l'accesso, ho visto gli animali agonizzanti e i valori delle radiazioni sugli strumenti di rilevazione. Ho appreso con sorpresa (grazie alle ricostruzioni grafiche e alle prime “illustrazioni manga made in Italy” curate dall'**Accademia Europea di Manga**) quali dinamiche storico-socio-politiche hanno portato il Paese più sismico del mondo a installare 55 reattori nucleari, ho imparato grazie alle ricostruzioni grafiche come funziona una centrale e come un addetto alla sicurezza – in una situazione del genere – sia sacrificabile, o condannato, e non valga più del fumetto che lo rappresenta.

Ho conosciuto l'orgoglio giapponese, ho detestato il silenzio giapponese. Ho capito che mentre il mondo virtuale si diverte a giocare a *Fallout*, il mondo reale rischia di viverlo da un momento all'altro. Perché è la Natura l'unico Dio onnipotente. E non lo stiamo trattando con il rispetto dovuto.

Vi lascio il "piacere" (moltiplicate per mille le virgolette) di scoprire, nell'atto finale di questo docufilm, il rischio che si è corso davvero, e che si potrebbe correre di nuovo domani. **Vi lascio scoprire che cosa, per un niente, poteva dare origine a un'apocalisse di proporzioni bibliche.**

Per il resto, non posso che togliermi il cappello di fronte a un capolavoro giornalistico, visivo e sonoro e invitare tutti a vederlo in televisione stasera, certo che le vostre coscienze abbiano bisogno di uno schiaffo, così come ne ha avuto bisogno la mia.